

Tre regali riservati a te !

Primo regalo:
questo documento riservato

dove troverai notizie su René Schwaller de Lubicz e sul

Tarocco egizio di Schwaller de Lubicz
un prezioso strumento che
ti servirà a chiarire i tuoi dubbi,
ad affrontare i problemi quotidiani
e a migliorare ogni aspetto della tua vita.

Secondo regalo:

Ankh, la Croce ansata, e **Udjat**, l'Occhio di Horus.



Il terzo meraviglioso regalo per te

lo trovi **nel cofanetto** che contiene
il Tarocco egizio di Schwaller de Lubicz

FINO AL 6 GENNAIO 2024

assieme al mazzo trovi

IL TERZO MAGICO REGALO

descritto in appendice a questo documento.



Testi e immagini del presente documento provengono dal manuale **“Tarocco Egizio Schwaller de Lubjcz”** a cui è allegato l’omonimo mazzo, entrambi pubblicati da Rinascimento Italian Style Art.

© 2019 Giordano Berti

La riproduzione o pubblicazione del testo e/o delle immagini di questo documento, in tutto o in parte, è vietata in ogni modo, incluso l’utilizzo di Internet, senza l’esplicita autorizzazione scritta del curatore, Giordano Berti.



Tarocco Egizio
Schwaller de Lubicz

a cura di

Giordano Berti

in collaborazione con

Ada Pavan-Russo
e Aaron Cheak

La tradizione dei Grandi Maestri

C'è un "filo rosso" che unisce la più antica tradizione architettonica egizia a edifici a noi contemporanei; una tradizione che per la gente comune è invisibile, mentre per i Grandi Maestri è perfettamente chiara, evidente, tangibile. Quel filo, composto da **"chiavi numeriche" e geometrie simboliche**, arrivò un giorno nelle mani di un giovanotto alsaziano che tra il 1908 e il 1911, a Parigi, studiava pittura nell'atelier di Matisse. Quel giovanotto, molti anni prima di imbattersi nella numerologia sacra, aveva ottenuto altre "rivelazioni". Si chiamava René Adolphe Schwaller ed era nato a Strasburgo nel 1887.

Nel laboratorio di suo padre, farmacista, alcuni esperimenti chimici avevano portato René ad intuire, già da ragazzino, **l'essenza spirituale della materia**, il potere creativo della luce e del fuoco, la natura simultaneamente doppia della realtà.

Più tardi, a Parigi, si laureò in ingegneria chimica all'École normale supérieure. Al tempo stesso, attratto dalla pittura, entrò nell'atelier di Matisse dove scoprì la natura del colore. Capì che il colore può influire sulle emozioni umane, ma che può anche agire fisicamente su differenti livelli della realtà, sia materiale, sia spirituale. Ecco, su questa doppia attitudine, materiale-pragmatica e spirituale-metafisica, si reggerà tutto il pensiero e l'opera di René Schwaller. Quel pensiero ha lasciato un segno profondo nell'interpretazione dell'architettura egizia, nonostante le pesanti critiche degli archeologi accademici.

La Società Teosofica e gli Alchimisti

Fra il 1913 e il 1916 René Schwaller aderì al ramo francese della Società Teosofica, per la quale tenne diverse conferenze e collaborò con sedici articoli al giornale "Le Théosophe".

Nelle opere della fondatrice della Teosofia, M^{me} Blavatsky, René aveva incontrato una conferma alle proprie idee sul **potere trascendentale dei numeri** e sull'armonia delle architetture dell'antico Egitto; basti pensare alla seguente affermazione della teosofa russa:

«La Matematica e la Geometria sono la colonna vertebrale della Cosmogonia Occulta, quindi della Teologia».

O anche:

«Erodoto non disse tutto quello che sapeva, benché sapesse che il vero uso della piramide era ben diverso da quello al quale egli allude. Se non fosse stato per i suoi scrupoli religiosi, egli avrebbe potuto aggiungere che esternamente essa simboleggiava il principio creativo della Natura ed illustrava anche i principi della geometria, della matematica, dell'astrologia e dell'astronomia»

(Helena Blavatsky, *The Secret Doctrine*, 1897, vol. III, p.18 e p.33).

Molto probabilmente furono anche queste letture a far nascere in Schwaller un'autentica passione per l'arte sacra egiziana. Quella passione, alcuni anni più tardi, lo portò alla creazione di un mazzo di carte conforme alla tradizione religiosa egizia: **Jeu de Tarot égyptiens**.

Allo stesso tempo crescevano in lui altri interessi. Cominciò a frequentare Fulcanelli e altri esponenti di una rinnovata tradizione alchimistica che si stava sviluppando segretamente a Parigi. Per oltre vent'anni Schwaller frequentò il misterioso alchimista e tra i due nacque una simbiosi tale che René, d'accordo con il Maestro, attribuì a se stesso lo pseudonimo Fulcanelli.

I Veilleurs e il Conte de Lubicz

Durante la Prima Guerra mondiale, Schwaller fu mobilitato nell'esercito francese in un laboratorio medico. I segni di quella drammatica esperienza lo spinsero a riflettere sulla **doppia natura degli esseri umani**: da un lato oscura e malvagia, ma dall'altro luminosa e benevola.

Assieme a un gruppo di amici fondò i *Veilleurs* (Vigilanti), come gli Angeli che, stando all'apocrifo *Libro di Enoch*, donarono all'umanità le arti e le scienze. I *Veilleurs* aspiravano a rivitalizzare la società europea lacerata dalla guerra guidando gli artigiani a una nuova vita ispirata da uno spirito umanitario, anziché economico, poiché a loro giudizio l'avidità di denaro e di potere sono la prima causa di ogni guerra.

Un aspetto negativo dei *Veilleurs* era il loro esplicito antiebraismo, ma non esiste nessuna prova di un loro legame col movimento neo-nazista, come alcuni storici hanno ipotizzato.

Un momento importante vissuto da Schwaller nel dopoguerra fu la consegna, da parte del nobile polacco Oskar Wladislas de Lubicz, del diritto di usare il titolo e lo stemma araldico della famiglia de Lubicz come segno di riconoscenza per l'aiuto dato da Schwaller nel riconoscimento dei confini storici della Lituania da parte delle forze alleate.

A Suhalia... la Chiamata del Fuoco

Nel 1922 Schwaller de Lubicz, assieme ad alcuni amici-discepoli, fondò a St. Moritz, in Svizzera, la Stazione scientifica Suhalia. La sede di Suhalia conteneva un laboratorio di ricerca e produzione di sostanze omeopatiche, una fucina per la fusione di metalli e vetri, una tipografia e un osservatorio astronomico.

Al di là delle applicazioni pratiche e della commercializzazione di alcuni prodotti, Suhalia era un **luogo di meditazioni mistiche e di sperimentazioni alchemiche**, insomma, un vero e proprio **tempio iniziatico**, per certi versi simile al *Goetheanum* creato da Rudolf Steiner a Dornach tra il 1913 e il 1920.

Nell'inverno del 1925, "dal culmine di un picco ghiacciato e rosso fuoco", Schwaller ricevette una rivelazione da una presenza misteriosa chiamata "Aor", che significa "Luce della Mente Superiore", un soprannome iniziatico che Schwaller usava almeno dal 1919. Questa rivelazione fu pubblicata come *L'Appel du Feu* (1926).

Con la "Chiamata del Fuoco", Aor, una sorta di *daimon* socratico, esortò Schwaller ad andare oltre la coscienza dualistica, gettando i semi per ciò che in seguito avrebbe chiamato "Intelligenza del Cuore".

Il matrimonio alchemico

Sempre a Suhalia, Schwaller pubblicò nel 1926 un'opera sul **mistero coniugale** e la **metafisica dell'eros** intitolata *Adam, l'homme rouge*. Per Schwaller, tramite l'unione mistica, il maschio e la femmina si combinano e dissolvono la loro dualità attraverso il rientro nello stato adamitico primordiale. In questo contesto, il matrimonio di René Schwaller con Jeanne Germain-Lamy, avvenuto nel 1927, va considerato un vero e proprio **matrimonio alchemico**.

Jeanne Germain (1885-1962) era entrata a far parte dei *Veilleurs* con il nome iniziatico "Isha" assieme al marito, il magnate George Lamy, amico fraterno di René. Gli amici di Isha hanno tramandato il ricordo della sua straordinaria cultura, della sua sensibilità divinatoria e del suo immenso amore per René. Fino al momento della sua "partenza per il lontano Orizzonte" (1962) Isha fu la principale collaboratrice di Schwaller, oltre che sua biografa, autrice di studi di egittologia e di romanzi apprezzati ancor oggi.



René Schwaller de Lubicz in una foto degli anni 1922-27, all'epoca in cui ideò il "Gioco del tarocco egizio, in collaborazione con la moglie "Isha" e la figlia adottiva Lucie Lamy.





Jeanne "Isha" Germain-Lamy all'epoca del matrimonio con René Schwaller de Lubicz, avvenuto nel 1927.

Questa pagina e la precedente sono tratte dal manuale a cura di G. Berti, "Tarocco egizio Schwaller de Lubicz", a cui è allegato il mazzo omonimo pubblicato da Rinascimento Italian Style Art nel 2019.



Il Tarocco egizio di Schwaller

Tra il 1926-27, Schwaller de Lubicz ideò un originalissimo **Jeu de Tarot égyptien**. Alcuni biografi suppongono che alla realizzazione di queste carte contribuirono il pittore e musicista italiano Elmiro Celli e Lucie Lamy, figlia di Isha. Non bisogna però escludere la partecipazione attiva della stessa Isha, nella progettazione, essendo un'appassionata egittologa, nonché studiosa di religioni comparate (ebraismo, cristianesimo, islamismo, induismo, buddhismo e taoismo).

Sui Tarocchi, Schwaller aveva già scritto qualcosa nel 1914:

«Ta-ro, che in sanscrito significa “stella fissa”, è il nome del gioco degli ierofanti egizi che predice l'avvenire, e che Ermete Trismegisto ritrovò e istituì nuovamente. Il Tarocco era inciso su 22 lamine d'oro, e il suo segreto era rivelato solo a coloro che raggiungevano il grado di iniziazione più elevato del sacerdozio di Iside. Secondo Erodoto, coloro che divulgavano il segreto dei misteriosi arcani erano puniti con la morte. La modalità del loro uso ci è pervenuta nei secoli e ai nostri giorni si ritrova sovente come strumento augurale. Si tratta di un metodo astrologico semplificato, basato sul valore sacro dei numeri magici. Il segreto che vi è legato è ormai perduto per la nostra civiltà, ma il metodo del suo uso e il suo simbolismo ci sono ancora noti e, curiosamente, in questo caso, l'esperienza ci prova che è possibile predire l'avvenire. Scienza divinatoria, nella sua etimologia non vi è forse il termine “divino”? Infatti il Tarocco è una sintesi di teosofia e di astrologia. Suo fondamento è la “saggezza divina” ed è soprattutto l'influenza del pensiero, del flusso magnetico, insomma l'espressione magnetica del divino nell'uomo a influenzare il gioco dei Tarocchi.»

(R.A. Schwaller, “Le rôle de la science. Des sciences divinatoires”, in Le Teosophe, 16.05.1914)

Un gioco della vita

Dalle parole di Schwaller si evince chiaramente la sua adesione alle leggende sui Tarocchi divulgate dagli esoteristi francesi a partire da *Monde primitif* (1781) di Antoine Court De Gebelin. Ciò nonostante, il Tarocco egizio di Schwaller non fu ideato esplicitamente come “gioco divinatorio”. Difatti, l'esoterista francese descrisse e brevettò un “Dispositivo di Gioco per più persone” che oggi definiremmo “gioco di ruolo”.

In pratica, si dovrebbero distribuire ad ogni partecipante un certo numero di carte che possono essere usate contro gli avversari. Queste carte rappresentano altrettante azioni della vita umana e ogni giocatore dovrebbe condurre il proprio gioco ispirandosi al significato degli elementi che ha a disposizione. Per vincere la partita, un giocatore deve ottenere tutte le carte che lo riguardano.

La struttura del mazzo

Va notato che il *Jeu de Tarot* di Schwaller è composto da **25 carte, di cui 21 “Trionfi”** (anziché 22 come nei Tarocchi classici) e **4 “Tavoli”** che rappresentano **“il Gioco della Vita umana”**: L'ÉCHANGE (Scambio), LE COMBAT (Battaglia), L'AMOUR (Amore), LA SCIENCE (Scienza).

Dunque, il passatempo ideato da Schwaller è perfettamente coerente con le antiche dinamiche di gioco, che vedono nei Tarocchi il modello simbolico di una società ordinata secondo precisi ruoli gerarchici e competenze, ma guidata da sentimenti individuali. Infatti, secondo alcune interpretazioni, le Figure di Corte dei Tarocchi (divisi tra Bastoni, Spade, Coppe e Denari) rispecchiano la divisione della società rinascimentale in agricoltori, guerrieri, sacerdoti e commercianti.

Ma quello che fa capire il senso vero del “gioco di ruolo” ideato da Schwaller è il contenuto dei 21 Arcani. Si tratta infatti, in molti casi, di raffigurazioni riprese dalle pitture autenticamente egizie o ispirate ad esse. Sono tutte figure di divinità eccetto tre: LE FOU (Il Folle) numerato con lo 0, LA ROUE DU SPHINX (La Ruota della Sfinge), numerata con il 10, e LA DESTINÉE (Il Destino) numerata con il 17.

Il Folle è dipinto come individuo in fuga da un mostro che rappresenta la sua stessa coscienza. La Ruota è simbolo di trasformazione dell'essere, oppure emblema del tempo che scorre seguendo cicli inalterabili. Il Destino è il punto di arrivo dell'individuo che riesce a liberarsi da ogni forma di condizionamento e giunge a una piena consapevolezza della propria identità, del proprio ruolo nella società e del compito che gli è stato assegnato in questa vita.

Non si può essere certi che fosse esattamente questo il pensiero di Schwaller; l'idea nasce da una riflessione personale sul contenuto di due romanzi iniziatici scritti da Isha, *Her-Bak Pois Chiche* (1950) e *Her-Bak Disciple* (1951), nei quali un giovane contadino egizio chiamato Cecio viene scelto dai sacerdoti per essere introdotto ai Misteri del Tem-

pio. Quel contadino potrebbe essere identificato con il Folle prima della sua iniziazione ai Misteri, un concetto tipico della tradizione esoterica francese a partire da Antoine Court de Gebelin fino a Oswald Wirth. Tra l'altro, il *Tarot des Imagiers du Moyen Age* (1926) di Wirth, senza dubbio la più significativa analisi del Tarocco, dal punto di vista iniziatico, fu pubblicato proprio negli anni di Suhalia.

La magia del colore

Come già accennato, **il Tarocco di Schwaller fu realizzato originariamente in bianco e nero** e non si è tramandata nessuna indicazione di una sua eventuale coloritura. Tuttavia, allo scopo di restituire appieno lo spirito di quest'opera, l'edizione pubblicata nel 2019 da Rinascimento Italian Style Art si presenta **arricchita di colori sgargianti**. Non sono colori di fantasia, ovviamente. Gli editori, infatti, si sono affidati in primo luogo al fondamentale trattato di Jean-François Champollion, *Panthéon égyptien* (1823) e ad altre opere sull'arte egiziana.

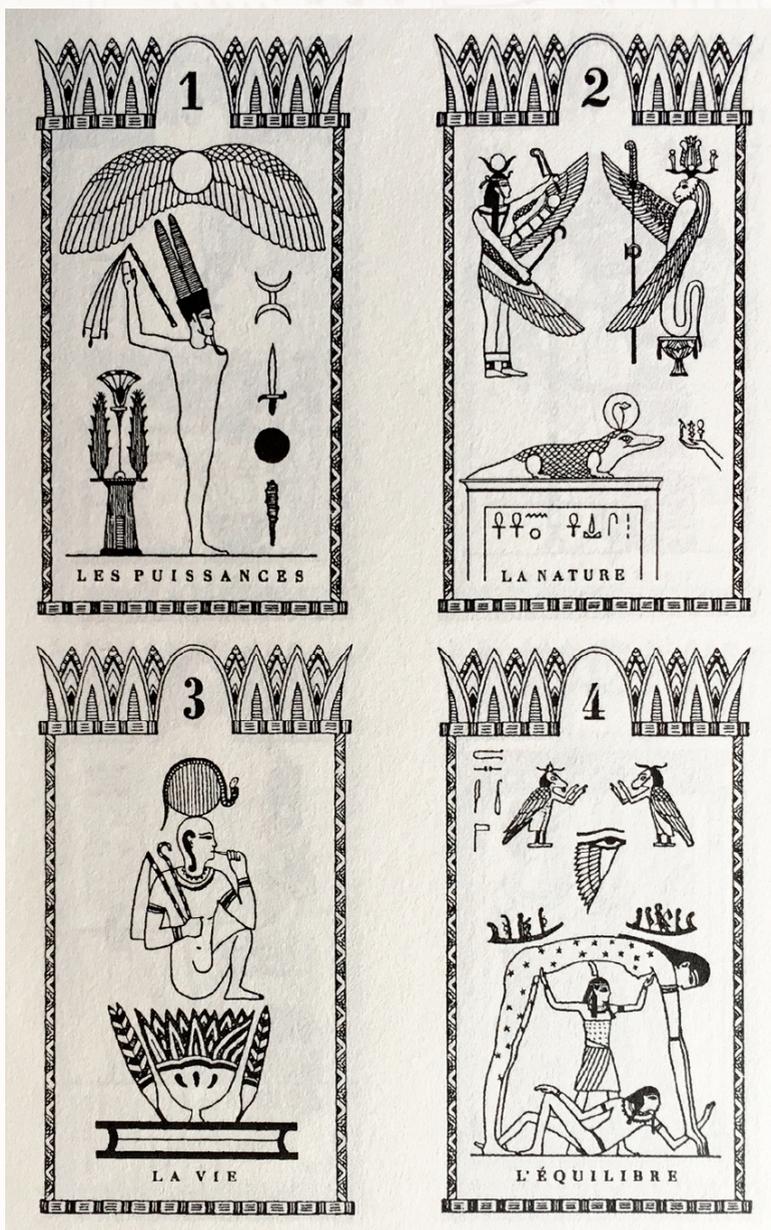
Alle 25 carte di Schwaller sono state aggiunte due "figure-talismano": un *Ankh*, la croce ansata, e un *Udjat*, l'Occhio di Horus, che hanno un ruolo di simbolica protezione nel corso delle meditazioni.

Nel manuale che accompagna il mazzo, la signora Pavan ha spiegato il significato di ogni figura sulla base della cultura magico-religiosa dell'antico Egitto, ha fornito i significati conformi alla cultura a noi contemporanea e, in appendice, due metodi divinatori.

Questo uso pratico non è una forzatura. Difatti, più di uno biografo di Schwaller de Lubicz ha ipotizzato che l'esoterista avesse pensato ad un uso anche divinatorio, oltre che ludico e iniziatico, del suo Tarocco. Abbiamo già detto che numerose testimonianze attribuiscono a Isha doti di veggenza, oltre che la conoscenza di molte arti divinatorie.

L'avventura iniziatica di René e Isha de Lubicz proseguì in Egitto, dove giunsero nel 1939 e vi rimasero fino al 1952 quando, in seguito al colpo di stato di Nasser, furono costretti a tornare in Francia. Fu durante il lungo soggiorno egiziano che Schwaller svolse le ricerche destinate a renderlo famoso nel campo dell'archeoastrologia. Questa appassionante vicenda è raccontata nel libretto che accompagna il mazzo.

Qui di seguito riportiamo alcune pagine del nostro manuale, assieme ai due Talismani, Ankh e Udjat, utili negli esercizi di meditazione e di concentrazione durante le letture divinatorie.



Quattro carte del "Tarocco egizio Schwaller de Lubicz" nella versione originale in bianco e nero, prodotta in edizione limitata nel 1926.

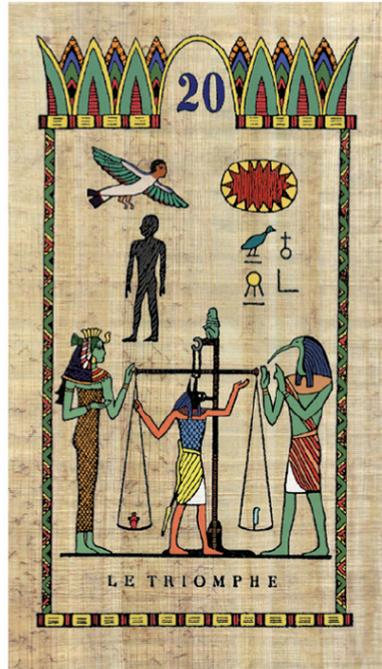


Le stesse carte nella versione prodotta da Rinascimento nel 2019. Seguono alcune pagine del manuale allegato al mazzo di Rinascimento, con descrizioni e significati suggeriti dalla signora Ada Pavan.

20. Il Trionfo

«Poiché io sono uscito dal mio corpo e mi libro sopra di esso, ecco che io percorro il Cielo in compagnia degli dei.»

Libro egizio dei Morti, cap. CXXII



La Lamina 20 mostra la pesatura del cuore: il momento di passaggio verso il “Campo dei Giunchi” che si trovavano nel Duat, l’Oltretomba degli egizi. Questo luogo era collegato all’Orizzonte orientale, ove i defunti che avevano superato le varie prove del giudizio, potevano rimanere in pace.

Al centro vediamo il dio Anubis con la testa di sciacallo. Figlio illegittimo di Osiride e di Nefti, Anubis il custode della mummificazione e il protettore delle necropoli.

Alla destra c’è il dio Thot con la testa di ibis che pone sul piatto della bilancia la “piuma della verità”.



A sinistra c'è una dea con la corona che appartiene sia a Nekhbet, sia a Mut e a Iside. La dea pesa il vaso canopo nel quale è contenuto il cuore del defunto.

In alto, sopra l'ombra del defunto, volteggia un uccello dalla testa umana: raffigura il *ba*, una forza spirituale che viene comunemente tradotta come "anima".

Riferimento

Persona capace di sopportare un giudizio, anche se negativo, e di usarlo per migliorare se stessa, aprendosi a nuove possibilità.

Significati divinatori

Positivo: successo. Uscita da un periodo di buio. Liberazione da una situazione oppressiva. Elevazione ad una situazione più soddisfacente. Promozione. Risveglio della consapevolezza. Illuminazione.

Negativo: disorientamento. Smarrimento. Rimorso. Frustrazione in ambito sentimentale o professionale. Insprimento di problemi fisici, psichici o materiali. Dubbi su un'importante decisione da prendere.

Pagine tratte dal manuale "Tarocco egizio di Schwaller de Lubicz", a cui è allegato il mazzo omonimo pubblicato da Rinascimento Italian Style Art nel 2019, disponibile sul sito GiordanoBerti.com



Divinazione con i Tarocchi di Schwaller

Prima di iniziare ogni Consultazione sarà importante che vi laviate le mani; è una purificazione simbolica che, si spera, si rifletta anche nel vostro animo.

Ponete alla vostra sinistra la figura dell'*Ankh*, la croce ansata. Alla destra posate l'*Udjat*, l'Occhio di Horus. Questi simboli Sacri vi aiuteranno a concentrarvi e vi metteranno nel giusto stato d'animo per divinare in modo efficace.

Accendete una candela bianca e bruciate incenso. Dopodiché, recitate la seguente Invocazione a Iside:

O grande Iside-Aset,
Signora del Tempio che non ha confini,
poiché il tuo potere è immenso e senza confini.
O Signora di Potere,
la cui lingua sa pronunciare gli incantesimi-hekau**,
Dea dalle mille facoltà,
Tu che sei Signora di magia e profetessa,
Tu che conosci il desiderio degli uomini,
aiutami e guidami con la Tua forza
a vedere e interpretare il Grande Fato,
qualunque sia il suo esito.
Io ti ringrazio profondamente
per quanto mi sarà dettato da te,
o Grande Dea.*

* Aset è il nome egizio della dea

** Hekau viene da heka, che significa magia.



I Due Talismani



Udjat
L'Occhio di Horus

«Ti porto l'occhio di Horus, in modo che il tuo cuore possa essere rinfrescato da esso. [...] Prendi l'efflusso che viene fuori da te, che il tuo cuore non possa essere stanco in tal modo. [...] Prendilo! La voce è uscita per te.»

Testi della piramide di Unas, 32.22

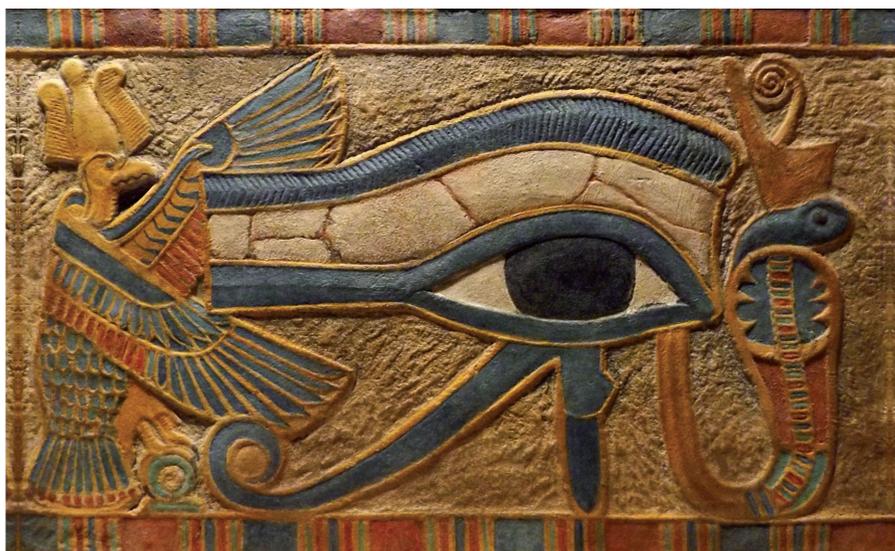


Ankh
La Croce ansata

«Salve o Principe della Luce! Tu che illumini la Dimora delle Tenebre [...] concedi alla mia bocca i poteri della Parola, affinché nell'ora in cui regna la Notte e la fosca Nebbia io possa dirigere il mio Cuore!»

Libro dei Morti, cap. XXI



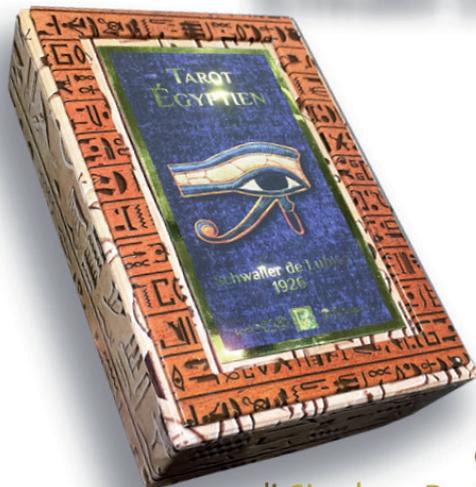


*Stampa questa pagina su un cartoncino.
Dopodiché potrai usare questi Talismani
per le tue meditazioni.*

Il Tarocco del Tempio universale dell'Uomo
torna alla luce in tutto il suo splendore misterioso

Tarocco Egizio

Schwaller De Lubicz 1926



Questo mazzo fu concepito dall'esoterista francese René Schwaller De Lubicz (1887-1961), autore di rivoluzionari studi sul simbolismo occulto dell'architettura egizia.

L'elegante scatola contiene 25 carte + 2 Talismani e un libretto con spiegazioni storiche e pratiche, a cura di Giordano Berti, Aaron Cheak e Ada Pavan Russo.

Disponibile nelle versioni **DELUXE** o **ART BOX**



EDIZIONE LIMITATA : 986 copie numerate

Ecco il terzo regalo per te!
ENTRO IL 6 GENNAIO 2024

se acquisti

Il Tarocco Egizio

sia nella versione Deluxe, sia nell'Art Box

in ogni cofanetto trovi

un Occhio di Horus

da indossare come

protezione dalle Energie negative



Cercalo sul sito GiordanoBerti.com